

1 L'ANDAMENTO ECONOMICO DI FONDO

1.1 L'ANDAMENTO GENERALE DELL'ECONOMIA ITALIANA

Dopo l'incerto andamento dell'anno precedente l'economia italiana nel corso del primo semestre 2003 si è venuta contraendo progressivamente sino ad evidenziare una fase di diffusa stagnazione. Questa diminuzione, considerato la relativa tenuta del comparto dei servizi, è da imputare principalmente ai settori dell'industria.

L'andamento dell'economia italiana, infatti, nel corso del primo semestre 2003, è stato contrassegnato dalla persistente debolezza dell'attività manifatturiera, a cui si sono aggiunti i risultati negativi conseguiti dalle componenti della domanda finale (consumi delle famiglie, investimenti ed esportazioni), sui quali si è risentito anche della marcata influenza sia del regime inflativo che del regime dei cambi della moneta europea che ha fortemente condizionato l'export.

Il rallentamento dell'industria manifatturiera, in tale contesto, ha così delineato una prospettiva di peggioramento che, a consuntivo del semestre, ha di fatto annullato i più positivi risultati che si erano ottenuti nell'ultima parte dell'anno scorso.

L'Isae, - istituto di analisi economica del governo - per il semestre in esame ha confermato un andamento ciclico decisamente negativo con risultati, in termini di consuntivo, che confermano l'influenza preponderante del negativo andamento ciclico dell'industria.

Per quanto riguarda il contributo dato tra i vari settori manifatturieri alla evoluzione economica, sicuramente il più significativo si è confermato quello delle produzioni di beni intermedi e quello dei beni di consumo.

Il settore delle costruzioni in Italia, anche per il primo semestre 2003, ha proseguito su un andamento non del tutto soddisfacente, anche se positivo, soprattutto in rapporto al prolungato periodo di risultati positivi conseguiti nel passato.

I servizi, che costituiscono il fattore di maggiore incidenza nell'andamento dell'economia italiana, anche se hanno registrato andamenti contrassegnati da decisi toni di incertezza in linea con lo scadente tono di crescita, hanno tuttavia mostrato segnali di tenuta.

Anche sul piano della domanda le cose non sono andate bene. La quasi generalità delle poste ha confermato nello scorcio del primo semestre di quest'anno risultati congiunturali negativi tra cui la caduta della spesa delle famiglie, il rallentamento dei consumi pubblici e le esportazioni riallineatesi alle meno favorevoli condizioni dei mercati esteri nei confronti dei quali l'Italia continua a pagare gli svantaggi conseguiti al rafforzamento dell'euro.

La flessione dei consumi delle famiglie si è verificata soprattutto nella seconda parte del semestre, periodo nel quale si sono ravvivati anche focolai inflattivi abbastanza significativi rispetto ai quali hanno inciso maggiormente i fattori tariffari connessi sia ai consumi di base che ai consumi orientati al tempo libero. Il clima di fiducia delle famiglie si è venuto così man mano deteriorando, sino al riacutizzarsi di particolari stati di tensione.

Per quanto riguarda gli investimenti, nel corso del primo semestre 2003, dopo il



relativo netto rallentamento che aveva interessato tutte le tipologie nel corso del semestre precedente, si è registrata una netta caduta riducendo ulteriormente il passo negativo che già li aveva caratterizzati nel passato.

Essi hanno manifestato un calo tendenziale su tutti i settori e particolarmente in quelli relativi a processi di potenziamento delle strutture e dei fattori di produzione. Sono tuttavia ancora presenti taluni risultati che hanno spuntato valori positivi come il settore delle costruzioni in cui gli investimenti hanno scontato una serie di effetti positivi, tra i quali quelli connessi alle particolari agevolazioni in specie per i comparti non residenziali.

L'esportazione italiana è stata deludente soprattutto se si confronta con quella realizzata dagli altri paesi europei. Il rallentamento in particolare ha interessato tutti i settori anche se in misura minore i servizi.

Sul piano più generale si può affermare come sulla base dell'andamento dei principali indicatori si vada delineando comunque un clima in cui si percepiscono segnali di parziale tenuta.

Gli indici elaborati in tal senso dall'Isae evidenziano, tuttavia, una relativa labilità che in parte mette in forse i risultati sugli scenari futuri già tracciati in passato.

Le previsioni a breve termine delineano infatti andamenti che in parte sono contraddittori con quelli tracciati per periodi più ampi (medio termine), all'interno dei quali le possibilità di mantenimento dei risultati piuttosto problematiche.

La negativa dinamica dell'andamento del semestre in esame è messa in pregiudicato, soprattutto, da un rallentamento eccessivo dei fattori di trascinamento che si è verificato nel corso dell'ultima fase del semestre in esame, che ha anche provocato una caduta del clima di fiducia degli imprenditori.

Come sintesi dell'evoluzione più recente le previsioni per l'economia italiana effettuate dai principali Istituti di ricerca hanno ulteriormente corretto al ribasso quanto invece veniva tracciato come un percorso di mantenimento/ripresa dell'economia italiana. Il quadro che segue, confrontato con quello dell'anno precedente, ben sintetizza tale più specifico andamento.

Come va il 2003

Previsioni dell'economia italiana per il 2003 effettuate negli ultimi mesi dai centri di ricerca (variazioni % annue)

	Confindustria (set. 03)	Prometeia (giu. 03)	Isae (lug. 03)	Ref. Irs (lug. 03)	Fmi (set. 03)	U.E. (apr. 03)
Pil	0,3	0,7	0,6	0,8	0,4	1,0
Consumi delle famiglie	1,1	1,3	1,3	1,4	1,1	1,8
Investimenti fissi lordi	-0,4	0,2	-0,2	-0,4	0,6	1,7
Esportazioni	-1,3	0,2	0,6	0,8	-1,2	2,8
Importazioni	2,2	2,9	2,2	3,5	1,8	4,6
Prezzi al consumo	2,7	2,5	2,5	2,5	2,8	2,4
Disoccupazione (tasso %)	8,6	8,9	8,8	8,8	9,0	9,1
Indebitamento amministr. pubbliche (% sul Pil)	2,8	2,4	2,3	2,2	2,8	2,3

1.2 L'ANDAMENTO GENERALE DELL'ECONOMIA ABRUZZESE

L'economia abruzzese nel corso del primo semestre 2003, sulla base degli indicatori disponibili, delinea, come l'economia italiana, una fase di rallentamento dovuta principalmente al negativo andamento produttivo di tutti i settori ed alla stagnazione della domanda sia pubblica che privata.

Il rallentamento, in particolare, è stato più incisivo nello scorcio temporale dell'ultimo periodo del semestre trascinando il risultato finale, come consuntivo del semestre, su livelli decisamente insoddisfacenti soprattutto rispetto alle attese che si erano venute formando sulla scorta del miglioramento del clima ottenuto nella parte finale dell'anno passato.

Nella generale negativa evoluzione, per qualche settore si sono comunque avuti risultati di relativa tenuta, come ad esempio alcuni comparti del manifatturiero, in particolare quelli più quotati sul piano delle esportazioni, nonché taluni segmenti dei servizi in particolare quelli collegati ai processi di rinnovamento del comparto della pubblica amministrazione e dei servizi in genere.

Per quanto riguarda la domanda privata l'evoluzione è stata invece in parte compromessa da una accentuazione delle tendenze inflative che hanno inciso principalmente sui consumi riferiti in genere a tutte le tipologie della domanda.

Anche per gli investimenti privati, compromessi dalla progressiva riduzione del risparmio e dalle difficili condizioni che si sono create all'interno dei mercati finanziari, la domanda è stata relativamente riflessiva.

La situazione del mercato del lavoro ha risentito dell'andamento problematico dell'economia in generale con una disoccupazione pressoché attestata su valori che solo apparentemente sono migliori di quelli di tante altre regioni, considerato il peso non trascurabile che ha in Abruzzo il sommerso.

Per quanto riguarda le componenti strutturali del sistema produttivo abruzzese nella generalità dei comparti, si è confermato nel semestre in esame una tenuta migliore di quella italiana a conferma di come in Abruzzo continua il consolidamento di quelle componenti più attive ed efficienti del mercato del lavoro.

Sul piano più generale, comunque, si avvertono condizioni di disagio si avvertono in generale in tutti i comparti dell'economia, vuoi per gli elementi di debolezza che si riscontrano in maniera sempre più evidente, vuoi per il progressivo deterioramento del tessuto produttivo che va perdendo quelle parti che già nel passato costituivano l'emblema della crescita e dello sviluppo, le piccole e medie imprese.

In tal senso le situazioni peggiori, come consolidamento di una evoluzione latente, sono riscontrate nei territori più deboli come le zone interne in cui i caratteri di fragilità si vanno man mano accentuando, evidenziando di riflesso una sempre maggiore disparità all'interno della Regione.

Sotto questo punto di vista le situazioni peggiori le vive la provincia dell'Aquila che resta distante rispetto ai livelli di sviluppo raggiunti dalle altre province come ben si evidenzia non solo dalle peggiori condizioni riferibili al mercato del lavoro, ma anche dalla fragilità del sistema produttivo privato attraverso i più bassi indici di dotazione strutturale ed infrastrutturale.

Lo stesso dinamismo imprenditoriale nella provincia dell'Aquila resta compro-



messo da una serie di fattori che sono la causa dei ritardi nella allocazione delle risorse e dei tanti intrecci con i meccanismi vigenti nell'ambito dei territori protetti.

Sotto questo aspetto si avverte una diffusa situazione di disagio che deriva soprattutto dagli ostacoli e dai conseguenti rallentamenti che vanno subendo le iniziative in essere nonché gli stessi processi di allocazione di politiche di sviluppo. La Regione, ben consapevole di queste situazioni di svantaggio, dovrebbe agire con più incisive manovre per correggere le distorsioni ed i conseguenti negativi effetti che ne possono derivare. Al di là dell'accezione più ampia delle diversità territoriali, che sicuramente costituiscono un fattore di rallentamento, l'Abruzzo paga oggi, soprattutto, gli svantaggi di adeguati sostegni per quei territori più deboli e la mancanza di una politica integrata per le attività produttive ed il potenziamento della rete infrastrutturale

Scenari previsionali per il 2003 per l'Abruzzo e per le circoscrizioni italiane (N° indice Italia = 100)

Circoscrizione	Pil per occupato	Tasso di occupaz.	Tasso di disocc.	Consumi delle famiglie	Exp. di merci e servizi	Invest. in macch.	Invest. in fabbricati
Anno 2003							
Abruzzo	79,4	98,0	84,2	89,0	73,1	82,9	110,2
Nord Ovest	113,3	114,0	52,6	117,2	153,1	116,2	103,4
Nord Est	103,6	118,0	49,1	118,9	136,7	92,8	114,8
Centro	101,0	106,0	75,4	105,3	78,8	112,6	87,5
Sud	83,5	77,0	187,7	76,1	32,2	80,2	94,3
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Prometeia - Scenari Regionali

2. LA CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA ABRUZZESE

2.1 L'ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA IN COMPLESSO

L'industria abruzzese nel corso del primo semestre 2003 ha registrato un andamento perfettamente allineato allo sfavorevole andamento ciclico dell'economia italiana, conseguendo in prima fase un percorso di relativa tenuta passando nello scorcio finale del semestre ad una fase di assoluta stagnazione, anche a causa del peggioramento dell'andamento congiunturale dei settori a maggiore propensione esportativa. Nell'andamento consolidato del semestre l'industria abruzzese ha conseguito risultati abbastanza diversificati all'interno dei vari settori. Si passa infatti da situazioni di tenuta, ed in qualche caso anche di ripresa, a situazioni decisamente negative a riscontro soprattutto del non favorevole andamento della domanda sia interna che estera.

Sotto questo aspetto la sfavorevole tendenza protrattasi a livello internazionale, ed italiano in particolare, anche in Abruzzo ha avuto una decisa influenza sulla produzione in generale e sul fronte del potenziale esportativo del sistema produttivo, inducendo di riflesso una progressiva riduzione degli ordinativi, e dei connessi regimi produttivi.

L'andamento produttivo dell'industria ha registrato infatti risultati che sono in netta corrispondenza con i fattori di incertezza presenti sui mercati nell'ambito dei quali, peraltro, ha inciso profondamente anche l'andamento della domanda dei beni finali, come nel caso delle produzioni relative ai beni finali (gli alimentari, i mobili etc). I dati di dettaglio, relativi agli indicatori di sintesi riportati in appendice al presente paragrafo, evidenziano in particolare una netta decelerazione nei settori strategici, a dimostrazione di come gli effetti delle situazioni più difficili incidono in maniera più diretta proprio in quei comparti che sono più esposti ai fattori di competitività e di concorrenza, mentre sull'altro versante, quello delle produzioni più tradizionali, la fragilità propria delle componenti strutturali condiziona la piena esplicazione del potenziale produttivo. Si vedano in tal senso nel paragrafo successivo i dati relativi ai vari settori da cui emerge con chiarezza la riprova del negativo andamento dei settori tradizionali, che da sempre costituiscono uno dei segmenti forti del nostro sistema industriale. Non sfugge altresì come la caduta produttiva dei settori più competitivi sul piano tecnologico sia stata provocata dai più generali processi di crisi di carattere internazionale.

Il passaggio da una situazione complessivamente stagnante del semestre precedente (+0,4% l'andamento della produzione) ad un percorso orientato verso un relativo rialzo (4,2%) costituisce una anomalia imputabile principalmente alla ripresa produttiva di alcune aziende che nel semestre precedente avevano sofferto particolari fasi di stagnazione. Fenomeno questo che in parte fa sperare per un generale miglioramento, considerato che, mai nel recente passato, l'industria abruzzese aveva visto recuperare in tempi così brevi. E' un elemento questo sicuramente su cui riflettere anche in relazione agli effetti che potrà sviluppare all'interno del sistema produttivo regionale. Occorre pensare che questi risultati sono anche fortemente influenzati dalla presenza, all'interno dell'industria abruzzese, di numerose unità che fanno capo a grandi aziende di rilevanza nazionale che in qualche modo riescono a far fronte a momenti difficili anche in relazione alla loro capacità di diversificare ed integrare le proprie produzioni all'interno di mercati ampi e diversi-



ficati mediante correzioni di rotta per il recupero di sbocchi alternativi.

Dalle specifiche situazioni espresse dai risultati dell'indagine si nota come sull'andamento produttivo incidono significativamente anche altri parametri esterni quali il rapporto costi/prezzi o il rapporto tra le scorte prodotti finiti/materie prime, fattori questi sui quali l'industria abruzzese fonda la propria competitività. I ritmi produttivi, peraltro sono fortemente legati agli andamenti del portafoglio ordini ed i risultati (decisamente non positivi) denotano come l'industria abruzzese nelle fasi difficili lavori quasi a vista, considerato che nel più ampio scenario è attualmente difficile ottenere risposte per tracciare percorsi sicuri a medio lungo termine.

La situazione dell'industria abruzzese, eccetto che per alcuni settori strategici in cui operano le poche aziende leader, è sicuramente difficile, ed è in qualche modo anche esposta a rischi di possibile emarginazione, in specie per quei segmenti dove incidono maggiormente i costi e la competitività dei processi produttivi e indirettamente la qualità dei prodotti.

Le prospettive ricavate dalle risposte, per l'industria abruzzese delineano la permanenza di una difficile situazione, imputabile sia al riflesso negativo delle condizioni di mercato che interessano tutta l'economia italiana, sia alla inadeguatezza degli strumenti utilizzati e dai ridotti spazi di manovra di cui dispone la classe imprenditoriale.

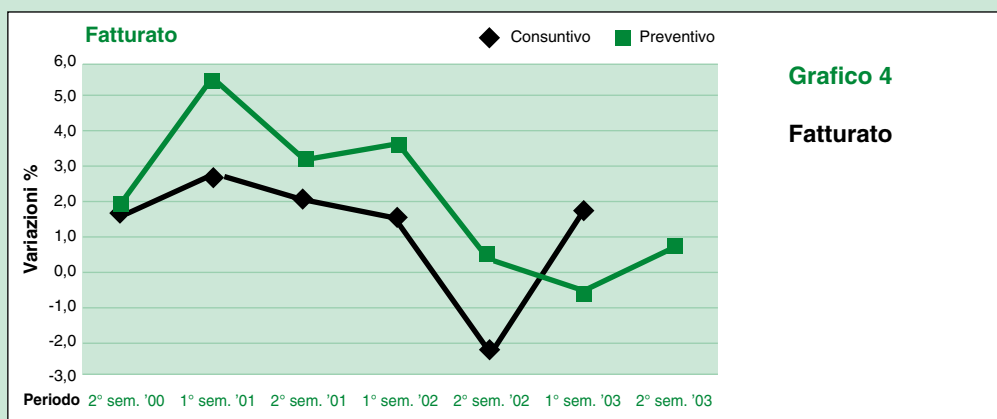
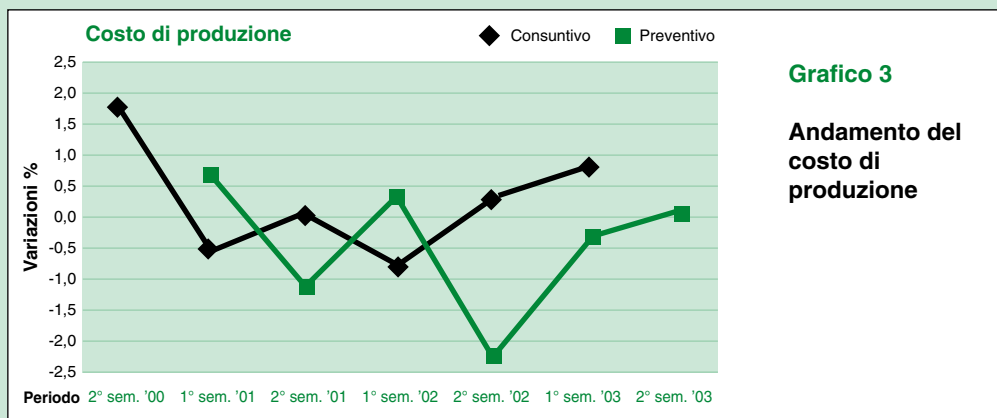
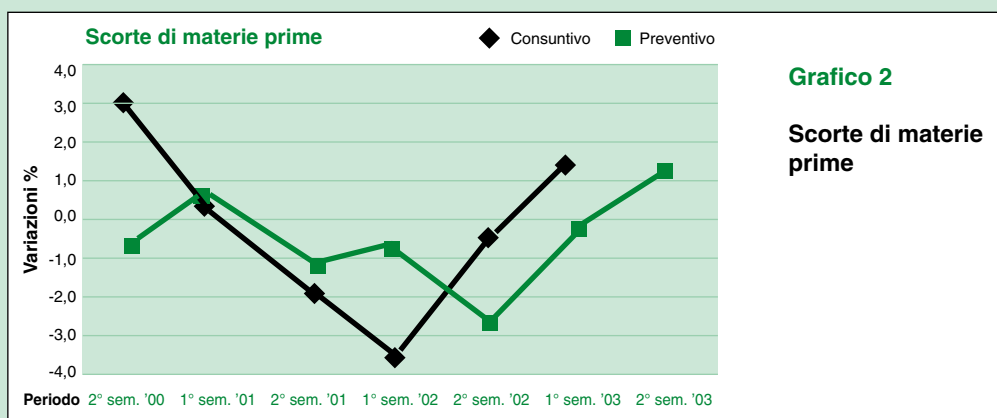
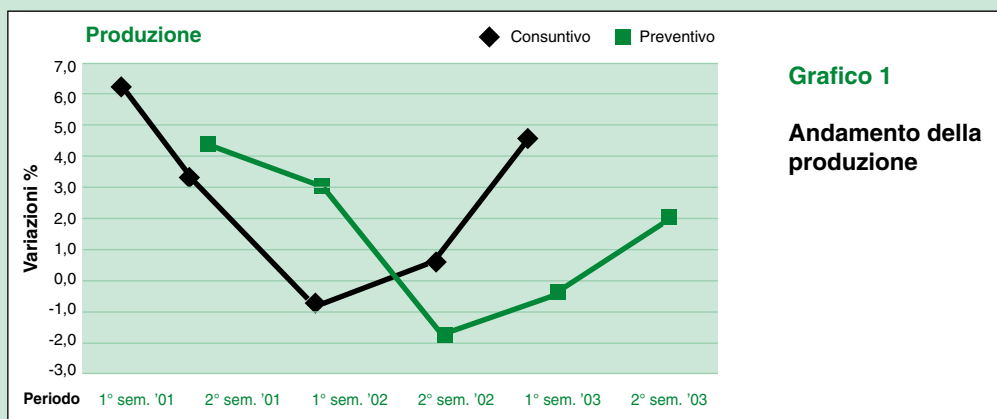
L'industria abruzzese, pur svolgendo un ruolo fondamentale come produzione di ricchezza, come occupazione ed anche come immagine di un sistema efficiente, oggi è costretta ad operare in spazi difficili e con ricorrenti carenze, non solo con riferimento a situazioni infrastrutturali ma anche con riferimento alle diffuse inefficienze che si riscontrano all'interno del comparto dei servizi pubblici e privati, in particolare quelli riferiti alle imprese e tra questi, quelli del sistema creditizio che ancora oggi in Abruzzo sconta inefficienze diffuse, come è dimostrato dalle difficoltà che incontrano gli imprenditori per ottenere adeguati servizi alle diffuse esigenze di adeguamento e di riconversione.

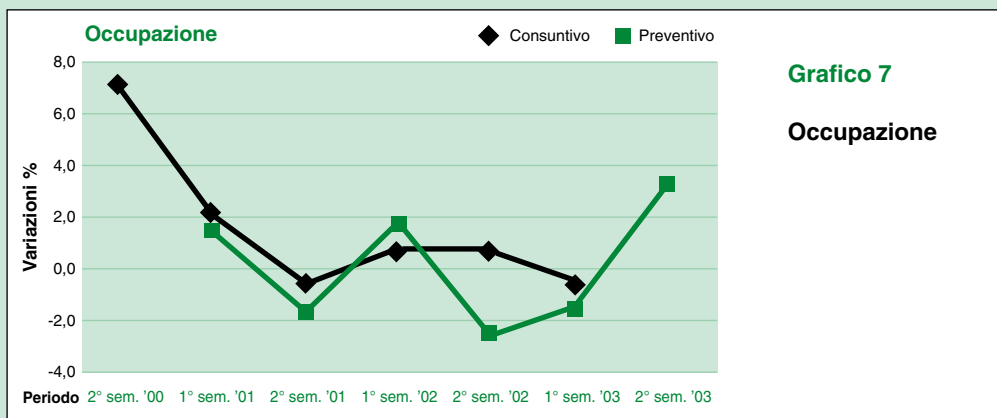
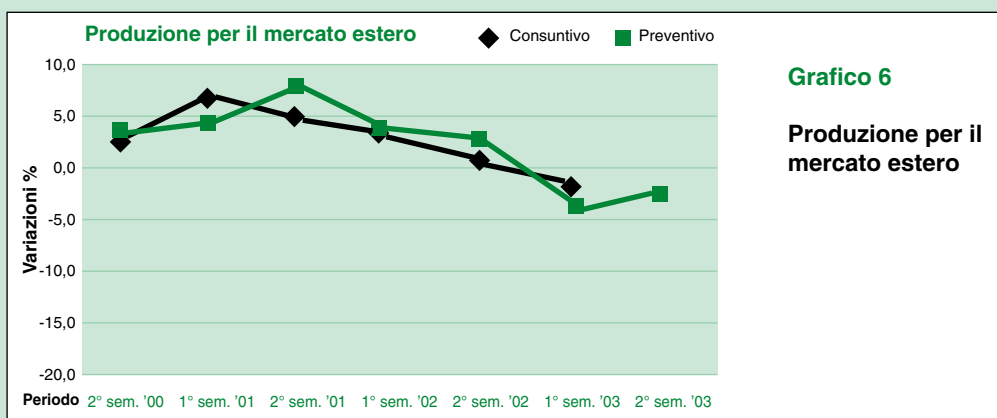
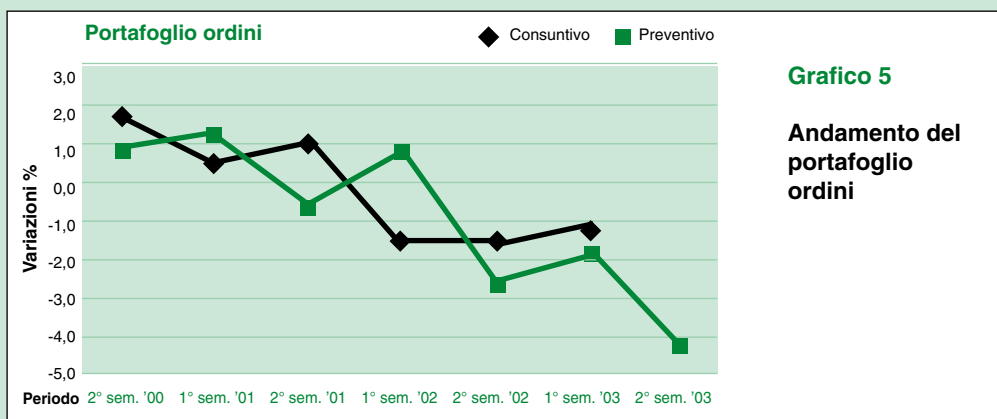
In tal contesto va comunque ricordato, ad orgoglio di tutta la classe imprenditoriale abruzzese, come l'industria abruzzese sinora ha saputo sempre far fronte alle difficoltà più varie sapendosi adattare alle più diverse più sfavorevoli situazioni. Difficoltà, che per quanto affrontate dalla classe imprenditoriale, anche facendosi carico di costi aggiuntivi, vanno man mano logorando in qualche modo il sistema produttivo facendo scontare i costi aggiuntivi che si generano ai rami più deboli dell'industria abruzzese.

Indicatori congiunturali di sintesi

(variazioni percentuali rispetto al semestre precedente)

	2° semestre 2002		1° semestre 2003	
	cons.	prev.	cons.	prev.
Produzione	0,4	-0,3	4,2	2,0
Costo di produzione	0,2	-0,3	0,7	0,0
Scorte prodotti finiti	-0,4	-1,5	0,3	0,1
Scorte materie prime	-0,5	-0,1	1,3	1,1
Fatturato	-2,1	-0,6	1,9	0,5
Prezzi	-3,6	2,3	-3,0	0,2
Portafoglio ordini	-1,7	-1,7	-1,2	-4,1
Produzione per il mercato estero	0,8	-3,3	-1,8	-2,3
Fatturato per le esportazioni	-1,1	-1,6	-1,7	-0,9
Portafoglio per il mercato estero	-1,8	-2,8	-4,1	-4,8
Occupazione	0,3	-1,6	-0,5	2,9





2.2 LA CONGIUNTURA PER SETTORI DI ATTIVITÀ

Si ricorda che, con riferimento ai singoli settori di attività, l'analisi congiunturale ha una significatività correlata alla numerosità del campione e alle caratteristiche delle aziende intervistate, per cui le risposte ottenute attraverso le interviste agli imprenditori risentono, tuttavia, dei comportamenti di carattere individuale delle singole aziende.

Gli indicatori di base riportati in appendice al capitolo, frutto delle elaborazioni delle risposte ottenute attraverso l'indagine si possono ritenere sufficientemente esplicativi dell'andamento delle variabili prese in esame.

Abbigliamento e Tessile

Dopo la caduta produttiva subita nel corso del semestre precedente, nel corso del semestre in esame questo settore è riuscito a mantenere un regime produttivo di minima attestandosi su un livello del -0,7%. Anche gli altri indicatori si mantengono su livelli di lieve diminuzione o di relativa stabilità. Gli effetti di tale non favorevole andamento si sono riflessi in maniera più evidente non solo sui prezzi, anche essi in lieve diminuzione, ma anche sul fatturato e sulle scorte. Per quest'ultime in particolare, sintomatico di un non favorevole andamento dei mercati, sono l'aumento delle scorte sia dei prodotti finiti che delle materie prime, quest'ultime segnate da un calo produttivo rispetto alle prospettive nelle quali si era programmata l'attività.

Fattore scatenante di tali non favorevoli andamenti è stata la caduta produttiva determinata dal mercato estero per il quale questo settore destina più del 30% della produzione. Rispetto al mercato estero la produzione è ulteriormente diminuita del -4,8% accompagnata da una contestuale diminuzione degli ordinativi (-3,9%), e da un ristagno del fatturato.

In termini di prospettive le dichiarazioni degli imprenditori in generale sono orientate su toni peggiorativi: è infatti previsto un ulteriore calo dell'andamento produttivo generale (-4,1%), sia quello imputato all'export rispetto a cui si prevede un'ulteriore perdita del -3,9%.

Anche se in misura minore, anche la produzione per l'occupazione e per gli investimenti sono tutte orientate al ribasso denotando, in definitiva, un clima complessivamente non roseo

Alimentari e tabacco

L'accenno di ripresa conseguito nello scorcio dell'ultimo semestre dell'anno scorso da questo settore è stato pressoché disatteso dal deciso ribasso che si è registrato nel corso del primo semestre di quest'anno.

Male sono andati difatti sia l'andamento produttivo (-3,9%), che il fatturato (-9,1%), con tutti gli altri indici orientati al ribasso tra cui risalta il grado di utilizzo degli impianti passato dall'82% al 59% e l'andamento degli ordinativi diminuiti dell'11,8%.

Le scorte dei prodotti finiti, tra l'altro, sono aumentate a riscontro di una netta diminuzione delle scorte delle materie prime, sintomo di un deciso rallentamento dei mercati che in particolare hanno indotto una tendenza al ribasso dei programmi di lavoro.

Decisamente peggio è andato il mercato estero rispetto al quale si è segnalata una caduta sia delle quote assegnate ad esso che una caduta degli ordinativi e del fatturato, con diminuzioni che hanno superato anche il 10%.

Sul piano previsionale, le dichiarazioni delle aziende lasciano intravedere una prospettiva meno disastrosa con risultati che sul piano generale dovrebbero tendere verso una parziale ripresa. Significativi in tal senso sono i risultati attesi per il portafoglio ordini, per l'utilizzo degli impianti, per il fatturato. Non altrettanto buone invece le prospettive tracciate per il mercato estero rispetto al quale si prevede un andamento intonato ad ul-



teriori decisi ribassi tra cui, i peggiori sono previsti non solo per l'andamento produttivo ma anche per il portafoglio ordini.

Anche sul piano dell'occupazione e degli investimenti vengono segnalate tendenze non positive dopo un riscontro non del tutto negativo verificatosi nel corso del semestre in esame.

Carta e cartotecnica

Anche questo settore nel corso del semestre è contrassegnato da un andamento negativo. Il risultato della produzione segna difatti un $-2,2\%$ bilanciato solo in parte dal lieve miglioramento del portafoglio ordini $(+1,5\%)$ e del fatturato $(+1,5\%)$. Altrettanto negativo è l'andamento registrato nel fronte delle scorte ($-0,6\%$ i prodotti finiti e $-4,6\%$ le materie prime), sintomo di un generale pessimismo diffuso tra le aziende soprattutto a causa della caduta registratasi nelle esportazioni che, pur attestandosi su una soglia di circa il 20% , hanno tuttavia subito una diminuzione di circa l' 80% , sia in termini di produzione che in termini di fatturato. Anche sul piano dell'occupazione e degli investimenti, pur se in termini ridotti, i risultati sono stati negativi.

Lo sfavorevole andamento di consuntivo si accompagna purtroppo ad una prospettiva, così come delineata dagli imprenditori, ancora negativa, come si evidenzia in maniera più marcata sul fronte del grado di utilizzo degli impianti e sulla generalità degli altri indicatori di produzione, tutti attestati su livelli di relativo ristagno.

Ceramica refrattari e vetro

Nel corso del primo semestre, dopo la netta inflessione subita nel semestre precedente, questo settore si attesta su un regime di relativa stagnazione, come si evidenzia da gran parte degli indicatori attestati su valori prossimi allo zero.

Solo per gli ordinativi ed il fatturato si riscontrano valori positivi mentre per le scorte le variazioni tendono verso un relativo bilanciamento, anche a causa dell'andamento delle esportazioni che assorbono circa il 40% della produzione.

In termini di occupazione e di investimenti i risultati di consuntivo sono pressoché orientati su toni negativi. Sul piano previsionale le dichiarazioni degli imprenditori segnalano in generale una relativa ridotta potenzialità produttiva con previsioni di caduta non solo per la produzione, ma anche degli ordinativi, delle vendite e della produzione per le esportazioni. Sul fronte degli investimenti e dell'occupazione le previsioni mostrano invece risultati in controtendenza, segno di una prospettiva più a lungo termine non del tutto negativa.

Chimica e farmaceutica

Questo settore, dopo i buoni risultati conseguiti nel corso dell'ultimo semestre dello scorso anno, durante il semestre in esame ha pressoché segnato il passo con risultati che nel piano generale mostrano una relativa stabilità. A fronte di un andamento produttivo lievemente positivo, quasi tutti gli altri indicatori di consuntivo si attestano su valori prossimi allo zero.

Anche sul fronte del mercato estero, rispetto al quale questo settore colloca circa la metà della produzione (45%) le tendenze registrate sono attestate su una relativa stazionarietà.

A consuntivo, invece, positivi sono i risultati dell'occupazione e degli investimenti che sicuramente non sono finalizzati ad interventi a breve visto che le prospettive sono invece intonate ad una relativa stabilità. A parte il regime produttivo, che viene previsto sugli stessi livelli del semestre in esame, da parte degli imprenditori si prospetta infatti un lieve calo per le esportazioni mentre tutti gli altri indicatori sono attestati su una relativa stabilità che, rispetto al più generale andamento dell'industria, può essere letta

anche come una fase relativamente positiva, confermando come questo settore si mostri uno dei più saldi di tutto il comparto industriale.

Gomma e plastica

La lieve ripresa avutasi nello scorcio dell'ultima parte dell'anno scorso durante il primo semestre di quest'anno si è venuta man mano esaurendo portando a consuntivo un risultato di relativa stazionarietà. Difatti ad un risultato nullo dell'andamento produttivo si sommano risultati pressoché nulli al regime degli ordinativi (-0,2%) e risultati solo lievemente positivi per il fatturato, la cui crescita è per buona parte imputabile all'aumento dei prezzi. Che le cose per il settore non siano andate bene risulta anche sia dalla diminuzione delle scorte per entrambi i fronti (materie prime e prodotti finiti), sia per le aspettative negative che si hanno sul futuro.

Sul fronte del mercato estero i risultati sono stati anche relativamente positivi sia nel fronte della produzione che del fatturato e degli ordinativi. Sono stati invece pressoché stabili gli andamenti relativi all'occupazione e agli investimenti. Non altrettanto positive sono le prospettive per il semestre successivo, considerato che da una caratterizzazione positiva pressoché su tutti gli indici si delinea una tendenza al ribasso nella quale i peggiori risultati riguarderanno il mercato interno, valutato che per il mercato estero le tendenze sono verso il mantenimento degli attuali regimi.

Si accentuano così quegli elementi di rigidità, che già presenti nell'ultimo scorcio dell'anno passato, che fanno propendere per un prolungamento della fase riflessiva che attraversa il settore.

Legno e mobili

L'andamento produttivo per questo settore nel corso del semestre in esame ha mostrato una netta inversione alla tendenza favorevole registrata nello scorcio dell'ultima parte dello scorso anno. Gli indici fondamentali si sono tutti attestati su valori prossimi allo zero, mentre gli ordinativi, che costituiscono un pò il preludio alle prospettive a breve hanno fatto registrare un risultato negativo. Le scorte invece non sono variate sintomo di un regime produttivo che mostra una relativa stabilità, comunque non provate da altri indicatori come il grado di utilizzo degli impianti. Bene è andato il fatturato probabilmente a causa di un recupero del saldo delle scorte di prodotti finiti attestate su livelli più elevati nel semestre precedente. Sul fronte del mercato estero, sul quale si colloca circa il 15% della produzione, le cose sono andate un po' meglio sia per il fatturato (+85%), sia per gli ordinativi (+2,6%). L'occupazione e gli investimenti registrano una relativa stabilità. Sulle prospettive del semestre successivo gli imprenditori intravedono una fase di ulteriore stazionarietà. Qualche indice evidenzia anche qualche tendenza alla ripresa ma non in termini netti, tanto che per il prossimo semestre i risultati dovrebbero evidenziare il mantenimento di una relativa stazionarietà.

Materiali da costruzione

Anche per il semestre in esame prosegue per questo settore un andamento complessivamente favorevole e perfettamente allineato con il buon andamento del settore delle costruzioni. Dell'andamento della produzione (+2,9%) agli ordinativi (+2,4%) all'attuazione del differenziale sulle scorte sino al fatturato i risultati sono stati tutti buoni. Per quest'ultimo addirittura l'ottimo risultato (+7,4%) è stato raggiunto con prezzi veramente stabili. Buoni sono stati anche i risultati sul fronte del mercato estero che tuttavia, data la scarsa rilevanza che ha questo segmento, hanno contribuito solo in minima parte alla favorevole congiuntura registrata da questo settore. Stabili invece sono i risultati relativi all'occupazione ed agli investimenti.

Dopo due semestri di decisa crescita era logico aspettarsi un rallentamento dei regimi di crescita di questo settore, vuoi per la dipendenza che ha rispetto al settore delle co-



struzioni, vuoi per la fase di rallentamento che ha riguardato quest'ultimo. Sicché le prospettive tracciate dalle dichiarazioni degli imprenditori mostrano un rallentamento generale che colpisce indifferentemente il regime prodotti, gli ordinativi, il fatturato comprese l'occupazione e gli investimenti. Per quanto riguarda l'export, si prevede addirittura una perdita di quota come mercati di collocamento. Resta fermo che questo, tuttavia, va ad incidere sul piano più generale considerato lo scarso peso che ha l'export rispetto alle tendenze in atto.

Metalmecchanica ed elettronica

A consuntivo del semestre il settore conferma risultati relativamente buoni già conseguiti nel semestre precedente contrassegnati comunque anche da qualche cenno di peggioramento. Meglio è andata la produzione (+11,9%), per converso gli ordinativi hanno addirittura invertito il segno su toni decisi al ribasso mentre si è creato un differenziale tra gli andamenti delle scorte con una prevalenza di quelle dei prodotti finiti, causa, questo, della più contenuta crescita che ha subito il fatturato che, comunque, registra un buon ritmo anche a fronte di una netta diminuzione dei prezzi di vendita.

Sul piano dell'export, a cui è destinato più del 31% della produzione, l'andamento ha registrato una fase calante con diminuzioni di quasi tutti gli indici congiunturali deludendo in parte le aspettative che gli imprenditori avevano tracciato nel precedente periodo. Non bene sono andati il livello di occupazione -0,4%, le destinazioni degli investimenti che, pur essendo consistenti, sono tuttavia riservati prevalentemente a interventi di carattere ordinaria. In termini di prospettiva le tendenze tracciabili sulla base delle risposte delle aziende esplicitano una netta inversione di tendenza che per qualche indicatore raggiunge anche livelli preoccupanti come il -3,5% per l'andamento produttivo o il -5,5% per gli ordinativi. Più contenute sono le diminuzioni di altri indicatori come il fatturato, i costi di produzione o il fatturato derivato dalle esportazioni, ma restano tuttavia segnali di un generale peggioramento della situazione.

Pelli cuoio e calzature

L'andamento di questo settore nel corso del semestre in esame accentua il suo già deludente percorso seguito nell'ultimo scorcio dell'anno passato. La produzione tende a diminuire ulteriormente, peggiore è il risultato sul piano degli ordinativi mentre altrettanto accentuata è la caduta del fatturato che pure ha beneficiato del mantenimento dei prezzi già in atto nel semestre precedente. La pelletteria conferma, in definitiva, una fase congiunturale assolutamente negativa che secondo le previsioni tracciate dagli imprenditori tende ad attenuarsi solo in parte.

Altre attività

In contrasto con quanto è avvenuto nella generalità dei settori, nel corso del semestre in esame le imprese di questo settore spuntano a consuntivo un risultato positivo. Ciò principalmente è imputabile alla tipicità dei prodotti che non rientrano nei filoni produttivi più diffusi e che legano la loro attività a condizioni di mercato che non sempre si ricollegano agli andamenti economico-congiunturali di fondo.

Dall'altra parte quanto si evidenzia dallo sfavorevole andamento sul fronte dell'export è conseguenza anche della atipicità delle produzioni legate di volta in volta a particolari e specifiche situazioni di mercato. Questo settore, che come si diceva raccoglie imprese non ricollegabili omogeneamente sul piano della operatività, non assumono ancora quel consolidamento presente nei settori più tipici e tradizionali anche a causa di una scarsa componente tecnologica.

Di fronte a questa situazione i risultati così come sono stati analizzati si ricollegano più direttamente ai mutamenti ciclici congiunturali che nel semestre in esame sono stati tutt'altro che positivi come componente di fondo.

TABELLE SETTORIALI

LA PRODUZIONE

Andamento della produzione (variazione %)			Andamento del portafoglio ordini (variazione %)		
Settore	Consuntivo I sem. 2003	Preventivo II sem. 2003	Settore	Consuntivo I sem. 2003	Preventivo II sem. 2003
Abbigliamento	-0,4	-4,1	Abbigliamento	-1,2	-1,2
Alimentari	-3,9	7,6	Alimentari	-11,8	6,2
Altro	11,6	-1,7	Altro	2,8	2,8
Carta	-2,2	-1,0	Carta	1,5	0,3
Ceramica	0,7	-0,2	Ceramica	2,6	-2,3
Chimica	1,3	-10,1	Chimica	0,0	0,2
Gomma	0,0	-0,8	Gomma	-0,2	-1,3
Legno	0,1	1,1	Legno	-1,6	-0,2
Materiali da costruzioni	2,9	1,1	Materiali da costruzioni	2,4	2,4
Metalm. ed Elettronica	11,9	-3,5	Metalm. ed Elettronica	-2,8	-5,5
Pelli	-15,0	0,0	Pelli	-19,7	-3,9
Tessili	0,4	0,4	Tessili	0,1	0,4
Totale	4,2	-2,0	Totale	-1,2	-4,1
Andamento delle scorte prodotti finiti (variazione %)			Andamento delle scorte materie prime (variazione %)		
Settore	Consuntivo I sem. 2003	Preventivo II sem. 2003	Settore	Consuntivo I sem. 2003	Preventivo II sem. 2003
Abbigliamento	5,6	0,0	Abbigliamento	5,4	-0,3
Alimentari	5,3	0,3	Alimentari	-6,5	-11,7
Altro	3,5	0,3	Altro	10,6	-8,8
Carta	-0,6	0,0	Carta	-4,6	0,0
Ceramica	-0,9	0,0	Ceramica	1,1	0,0
Chimica	0,0	0,0	Chimica	0,0	0,0
Gomma	-2,7	-0,5	Gomma	-3,9	0,9
Legno	0,2	0,2	Legno	0,0	0,2
Materiali da costruzioni	2,4	2,4	Materiali da costruzioni	0,0	0,0
Metalm. ed Elettronica	-0,1	0,0	Metalm. ed Elettronica	3,9	-1,2
Pelli	0,0	0,0	Pelli	0,0	0,0
Tessili	0,3	0,3	Tessili	0,0	0,0
Totale	0,3	0,1	Totale	1,3	-1,1
Andamento del costo di produzione (variazione %)			Grado di utilizzazione degli impianti (%)		
Settore	Consuntivo I sem. 2003	Preventivo II sem. 2003	Settore	Consuntivo I sem. 2003	Preventivo II sem. 2003
Abbigliamento	2,7	2,4	Abbigliamento	88,5	9,07
Alimentari	0,8	-0,4	Alimentari	59,8	73,3
Altro	1,9	0,8	Altro	77,1	76,6
Carta	-1,5	0,0	Carta	80,0	77,6
Ceramica	0,3	0,2	Ceramica	83,4	81,0
Chimica	-0,5	-0,2	Chimica	61,0	62,7
Gomma	0,2	0,0	Gomma	78,0	83,0
Legno	3,4	4,4	Legno	66,9	70,3
Materiali da costruzioni	4,1	3,7	Materiali da costruzioni	92,0	93,0
Metalm. ed Elettronica	0,6	-0,9	Metalm. ed Elettronica	72,7	72,1
Pelli	0,0	0,0	Pelli	80,0	80,0
Tessili	0,0	0,0	Tessili	84,0	84,0
Totale	0,7	0,0	Totale	75,7	77,5



LE VENDITE

Andamento del fatturato (variazione %)			Andamento del prezzo dei prodotti finiti (variazione %)		
Settore	Consuntivo I sem. 2003	Preventivo II sem. 2003	Settore	Consuntivo I sem. 2003	Preventivo II sem. 2003
Abbigliamento	-0,74	-0,9	Abbigliamento	-0,2	0,0
Alimentari	-9,1	8,1	Alimentari	0,7	-0,1
Altro	4,4	3,2	Altro	0,2	0,8
Carta	1,4	0,3	Carta	0,1	0,3
Ceramica	3,2	-1,9	Ceramica	0,2	0,0
Chimica	1,1	0,0	Chimica	0,2	0,0
Gomma	2,7	0,0	Gomma	1,4	0,0
Legno	4,6	0,3	Legno	0,1	0,0
Materiali da costruzioni	7,4	1,9	Materiali da costruzioni	0,0	0,0
Metalm. ed Elettronica	2,9	0,9	Metalm. ed Elettronica	-8,5	0,4
Pelli	-15,7	0,0	Pelli	0,0	0,0
Tessili	1,3	0,4	Tessili	0,0	0,0
Totale	1,9	0,5	Totale	-3,0	0,2

Mercati di vendita (%)				Mercati di approvvigionamento (%)			
Settore	Regionale	Nazionale	Estero	Settore	Regionale	Nazionale	Estero
Abbigliamento	7,0	62,3	30,7	Abbigliamento	15,9	64,5	19,6
Alimentari	32,9	49,5	17,6	Alimentari	33,5	42,5	24,0
Altro	45,1	37,3	17,6	Altro	20,0	45,6	34,4
Carta	27,5	53,8	18,7	Carta	11,6	82,0	6,2
Ceramica	15,6	47,2	37,2	Ceramica	28,0	55,0	17,0
Chimica	5,3	49,7	45,0	Chimica	10,3	63,0	26,7
Gomma	21,0	49,0	30,0	Gomma	10,0	61,0	29,0
Legno	36,1	51,3	12,6	Legno	14,3	58,7	27,0
Materiali da costruzioni	59,0	27,0	4,0	Materiali da costruzioni	58,0	41,6	0,4
Metalmeccanica ed Elettronica	21,7	54,7	23,6	Metalmeccanica ed Elettronica	19,9	59,8	20,3
Pelli	2,5	40,0	57,5	Pelli	7,5	60,0	32,5
Tessili	8,2	68,2	23,6	Tessili	17,4	48,4	36,2
Totale	25,0	51,0	24,0	Totale	21,0	57,0	22,0

LE ESPORTAZIONI

Produzione per il mercato estero		Esporta	Produtz.	Andamento della produz. per il mercato estero (variazione %)	
Settore	Sì	No	%	Settore	Consuntivo II sem. 2002
Abbigliamento	60,0	40,0	34,83	Abbigliamento	-4,8
Alimentari	70,0	30,0	29,6	Alimentari	-8,6
Altro	33,3	66,7	55,5	Altro	-62,1
Carta	60,0	40,0	24,8	Carta	-19,1
Ceramica	80,0	20,0	45,0	Ceramica	1,2
Chimica	100,0	0,0	45,0	Chimica	0,7
Gomma	80,0	20,0	35,8	Gomma	3,3
Legno	37,5	62,5	34,3	Legno	2,5
Materiali da costruzioni	0,0	100,0	0,0	Materiali da costruzioni	0,0
Metalm. ed Elettronica	60,9	39,1	31,4	Metalm. ed Elettronica	-1,0
Pelli	100,0	0,0	60,0	Pelli	0,0
Tessili	100,0	0,0	22,4	Tessili	1,2
Totale	60,9	39,1	34,6	Totale	-1,8

segue ESPORTAZIONI

Andamento del portafoglio ordini per il mercato estero (variazione %)			Andamento del fatturato dovuto alle esportazioni (variazione %)		
Settore	Consuntivo I sem. 2003	Preventivo II sem. 2003	Settore	Consuntivo I sem. 2003	Preventivo II sem. 2003
Abbigliamento	-3,9	-3,9	Abbigliamento	0,0	0,0
Alimentari	-12,3	-13,1	Alimentari	-7,7	-5,8
Altro	-62,1	-62,1	Altro	-62,1	-62,1
Carta	-20,0	-20,0	Carta	-20,1	-20,2
Ceramica	0,8	-1,6	Ceramica	0,9	-1,6
Chimica	1,2	0,1	Chimica	1,2	0,0
Gomma	2,9	-0,9	Gomma	3,1	-0,9
Legno	2,8	4,7	Legno	8,5	8,5
Materiali da costruzioni	0,0	0,0	Materiali da costruzioni	0,0	0,0
Metalm. ed Elettronica	-1,1	-0,8	Metalm. ed Elettronica	-2,8	-0,5
Pelli	-3,9	0,0	Pelli	-3,9	0,0
Tessili	0,3	0,0	Tessili	-0,1	0,4
Totale	-4,1	-4,8	Totale	-1,7	-0,9

OCCUPAZIONE

Occupazione (variazione %)			Ricorso CIG (%)		Consuntivo I sem. 2003		Preventivo II sem. 2003		
Settore	Consuntivo I sem. 2003	Preventivo II sem. 2003	Settore	Ordinaria	Straordinaria	No	Ordinaria	Straordinaria	No
Abbigliamento	-0,5	-0,4	Abbigliamento	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Alimentari	3,2	-2,2	Alimentari	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Altro	-0,8	0,7	Altro	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Carta	-0,8	0,0	Carta	0,0	0,0	100,0	0,0	25,0	75,0
Ceramica	-2,7	31,5	Ceramica	40,0	0,0	60,0	40,0	0,0	60,0
Chimica	3,5	-3,5	Chimica	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Gomma	0,3	-0,1	Gomma	40,0	0,0	60,0	40,0	0,0	60,0
Legno	1,4	-0,1	Legno	14,0	0,0	86,0	14,0	0,0	86,0
Mat. da costruzioni	0,6	0,2	Mat. da costruzioni	25,0	0,0	75,0	0,0	0,0	100,0
Metalm. ed Elettronica	-0,4	-5,9	Metalm. ed Elettronica	35,0	0,0	65,0	23,5	0,0	76,5
Pelli	0,0	-3,9	Pelli	100,0	0,0	0,0	50,0	0,0	50,0
Tessili	-1,4	0,0	Tessili	40,0	0,0	60,0	20,0	0,0	80,0
Totale	-0,5	2,9	Totale	16,1	0,0	83,9	13,8	0,0	86,2

INVESTIMENTI

Investimenti nel I semestre 2003 (%)					Previsione di investimenti futuri (%)			
Consuntivo I sem. 2003					Preventivo II sem. 2003			
Settore	Sì	Ampliamento	Sostituz.	Altro	Sì	Ampliamento	Sostituz.	Altro
Abbigliamento	10,0	0,0	100,0	0,0	20,0	50,0	50,0	0,0
Alimentari	50,0	14,0	86,0	0,0	50,0	34,0	46,0	20,0
Altro	66,6	73,2	26,8	0,0	66,6	60,0	40,0	0,0
Carta	20,0	50,0	0,0	50,0	40,0	33,3	66,6	0,0
Ceramica	60,0	30,0	32,5	37,5	40,0	75,0	25,0	0,0
Chimica	100,0	30,0	53,3	16,7	100,0	46,7	26,7	26,6
Gomma	60,0	17,7	75,7	6,6	20,0	53,0	27,0	20,0
Legno	37,5	33,3	33,3	33,4	25,0	36,7	23,3	40,0
Mat. da costruzioni	80,0	47,5	27,5	25,0	60,0	70,0	3,3	26,7
Metalm. ed Elettronica	65,0	29,0	41,1	29,9	60,0	36,3	52,2	11,5
Pelli	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Tessili	50,0	43,8	56,2	0,0	80,0	20,0	80,0	0,0
Totale	72,0	34,0	46,0	20,0	67,0	41,0	46,0	13,0



ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CHIETI

Larghetto Teatro Vecchio, 4 - 66100 Chieti

Tel. 0871 35951 Fax 0871 330442

e-mail: info@assindustria.ch.it

www.assindustria.ch.it

Presidente - Cav. Calogero Marrollo

Direttore - Dott. Giancarlo Gardellin



UNIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI L'AQUILA

Loc. Campo di Pile - 67100 L'Aquila

Tel. 0862 317938 Fax 0862 317939

e-mail: posta@upiaq.it

www.upiaq.it

Presidente - Dott. Gaetano Clavenna

Direttore - Dott. Antonio Cappelli



UNIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI PESCARA

Via Raiale, 110 bis - 65100 Pescara

Tel. 085 432551 Fax 085 4325550

e-mail: info@unindustriape.it

www.unindustriape.it

Presidente - Ing. Pierluigi Francini

Direttore - Dott. Emanuele Panunzio



UNIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI TERAMO

Via Brigiotti, 12 - 64100 Teramo

Tel. 0861 250674 Fax 0861 246524

e-mail: info@unind.te.it

www.unind.te.it

Presidente - Cav. Alfiero Barnabei

Direttore - Dott. Nicola Di Giovannantonio